

Il Mattino 8 Settembre 2001

“Il racket non mi ferma”

“Non mi piego al racket ed ecco i risultati” Fernando Marzullo, 52 anni, imprenditore edile con un passato di agente assicurativo, è a dir poco sconcertato all'indomani dell'attentato che ha subito. Alcuni malavitosi, l'altra notte, hanno fatto esplodere una bomba davanti alla saracinesca del suo ufficio. Il boato, fortissimo, è stato avvertito a molte centinaia di metri dal civico 102 di via Soriano ad Acerra. Lo scoppio ha mandato in frantumi non solo la saracinesca e gli infissi dello studio nonché di altre abitazioni nelle vicinanze, ma addirittura anche il parabrezza di un'auto posta avanti metri dall'ordigno. Un avvertimento «rumoroso», che questa volta però non si trasforma in un invito a tacere e soprattutto a pagare.

«Nel marzo scorso due uomini sono venuti nel cantiere di via Piemonte ed in mia assenza hanno chiesto una tangente», rivela Fernando Marzullo, titolare della «Edilizia Europea». A suo tempo l'imprenditore edile sparse denuncia dell'accaduto ai carabinieri ed ieri mattina ha ricordato l'episodio agli agenti del commissariato di Acerra, accorsi immediatamente sul luogo dell'attentato. «Ma da allora nessuno si è fatto più vivo», spiega Marzullo, sposato e con tre figli rispettivamente di 27, 23 e 13 anni. Nel 1979, una bomba gli fece saltare il portoncino di casa e nel '97 non esitò a denunciare alcuni estorsori alle forze dell'ordine. I malviventi furono in seguito arrestati e condannati a 6 anni di carcere. E da allora Marzullo si è conquistato la fama di duro.

«Sono sconcertato, questi se ne fregano della gente: all'una di notte d'estate può capitare che qualcuno possa passare ed essere investito dallo scoppio - dichiara Marzullo - come è possibile mettere a repentaglio così la vita umana?». Ha mai subito pressioni ultimamente? «Da marzo in poi non ho ricevuto minacce, anche se qualcuno dovrebbe spiegarmi come sia possibile che due delinquenti a bordo di un'auto senza targa possano circolare per la città senza destare il minimo sospetto». Colpa della scarsità dei controlli? «Le forze dell'ordine si mettono a disposizione, fanno quello che possono, ma sono oggettivamente in pochi gli uomini che devono controllare un territorio così vasto». Adesso pensa di andare via? «Dovevo farlo a 18 anni, ora alla mia età dove mai posso andare, e poi non voglio darla vinta a nessuno, anche se non so più come fare, mi sembra di combattere contro delle ombre».

Poi la voce di Marzullo al telefono si rabbuia. «Se tutti tacciono e pagano ecco quello che succede, oggi mi sono reso conto in commissariato che sono l'unico a denunciare tentativi di estorsione e questo non è giusto, non ci tengo a fare la parte della mosca bianca».

Enrico Ferrigno

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS